

**MARCO ANGELINI**

**Marco Angelini** è nato a Roma nel 1971, vive e lavora tra Roma e Varsavia.

Ha realizzato, dal 2006 ad oggi, varie mostre personali a Roma, Milano, Varsavia, Cracovia, Londra, Bratislava, Algeri, Santiago del Cile, Bologna, Marsiglia e partecipato a collettive, presso spazi pubblici e gallerie private, a New York, Washington DC, Tel Aviv, Abu Dhabi, Varsavia, Zamość, Stettino, Monaco di Baviera, Essen, Londra, Bruxelles, Roma, Lucca.

Le opere di Marco Angelini fanno parte di diverse collezioni private, tra cui quella della Fondazione Roma.

Laureato in Sociologia studia il fenomeno urbano ed è interessato alle culture e subculture che si creano nelle metropoli del mondo.

Le città sono lo scenario in cui le pulsioni inconsce sopravvivono interagendo con le nuove possibilità offerte dalla tecnologia, per questo esse diventano il nucleo e l'habitat ideale di tutti i paradossi e le contraddizioni umane.

La sua ricerca espressiva è dominata dalla materia. A volte i materiali diventano la superficie pittorica al posto della tela, altre volte diversi oggetti, spesso di riciclo, entrano a far parte dell'opera.

Ferro, alluminio, carta, cellophane, polistirolo, chiodi, nastri di registrazione, pellicole fotografiche, pigmenti, polveri, colle, per dar vita ad opere caratterizzate da un equilibrio sospeso, da un silenzio gravido e da rarefatte atmosfere.

La materia, nella sua Arte, lungi dall'essere elemento carico di gravità diviene cifra autentica e trasfigurata di leggerezza, trasparenza e sollevazione.

Oggi, in un mondo che corre e consuma senza digerire, non rimane che il rifiuto e Angelini pone l'accento sulla necessità di non considerare "scarto" elementi e oggetti che hanno perso soltanto il loro "simulacro di modernità". Per questo motivo li assembla nelle sue opere, ricordando che siamo chiamati a fare "gesti" e - come consumatori - ogni scelta è una presa di posizione. Nelle sue opere gli oggetti scartati dalla società (ma appunto non digeriti) acquisiscono una vita più duratura e una loro dignità estetica.

Cristallizzati nei suoi lavori, gli oggetti testimoni della tecnologia del passato - vecchi telefoni cellulari, carica batterie, lampadine, spine e placche elettriche, schede madri di computer - potranno essere visibili per le generazioni future. Ci sono anche palette e rastrelli per bambini, palle da tennis alterate nei colori originari, fili di lana, gocce di cristallo di lampadari anni 60, utensili da cucina, spugne per lavare i piatti, guarnizioni di caffettiere, vecchi autoradio, orologi, spazzolini: un caleidoscopio di oggetti che ci ricordano ambienti familiari, che a volte ci fanno sorridere e pensare a un'arte scevra da ogni malessere perché ironica e giocosa.

Nei suoi lavori ci sono generalmente pochi colori, con l'intenzione di dare ordine al disordine, evitare caos e stridore, conservare nello spazio un ordine interno, creare ritmo ed equilibrio.

La forma astratta interpreta perfettamente la sua poetica fluida e mutevole che suggerisce l'esistenza di molteplici realtà.

Marco Angelini non intende direzionare lo spettatore ma ritiene che l'opera d'arte debba fare da specchio all'anima, creando quel meccanismo di proiezione che consente di liberare ciò che è dentro.

Crede fermamente che l'arte possa svolgere un ruolo sociale determinante: quello di generare attenzione e creare così nuove possibilità di condivisione, comunicazione e interrogazione.

Marco Angelini ritiene la pittura, come altre innumerevoli forme di espressione artistica, un mezzo terapeutico che favorisce il recupero e la crescita della persona dal punto di vista emotivo, affettivo e relazionale. Ha partecipato a diversi progetti di inclusione sociale e diversificazione dei pubblici dell'arte. Ha lavorato con bambini e adulti con vari tipi di disabilità o in condizioni di disagio e fragilità realizzando laboratori di pittura e discussioni in gruppo per indagare sul significato dell'esperienza pittorica.

Affronta diverse tematiche di ricerca: natura e tecnologia, tempo e memoria, dialogo interreligioso e dimensione del "sacro", arte e scienza, energia e sostenibilità.

Tra le sue mostre segnaliamo:

- La partecipazione nel 2011 alla 54° Biennale di Venezia (Padiglione Italia nel mondo) grazie al supporto dell'Istituto Italiano di cultura di Varsavia.
- La mostra personale *Vita e sospensione: lo spazio del sacro*, a cura di Ryszard Ługowski, nel 2011, presso la Galleria XX1 a Varsavia.
- La mostra personale *Speculum: la materia e il suo doppio* a Roma nel 2015 presso il Museo Carlo Bilotti, a cura di Raffaella Salato.
- La partecipazione a Stettino nel 2016 al festival di arte contemporanea 11. MFSW inSPIRACJE / Oksydan, a cura di Lena Wicherkiewicz.
- *Solchi Urbani* al Museion di Bolzano nel 2017 (Passage di Museion).
- La personale *Lo spazio del Sacro*, a cura di Raffaella Salato, al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea della Sapienza di Roma nel marzo del 2018.
- *La memoria delle forme*, a cura di Giuditta Elettra Lavinia Nidiaci, nel mese di Novembre 2019: mostra personale realizzata in occasione della 15° Giornata del Contemporaneo, organizzata dall'Ambasciata d'Italia e l'Istituto Italiano di Cultura di Algeri, in collaborazione con il Ministero della Cultura presso il museo Bastion 23 - Palais des Raïs di Algeri.
- *Arte e Energia: La ricerca della salvezza come impegno*, nel 2022, a cura di Raffaele Gavarro, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Santiago del Cile, organizzata con il sostegno di Enel e il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia in Cile.
- La mostra personale *A ciascuno il suo giorno*, ispirata alla storia dell'azienda Longo, presso il Museo del Patrimonio industriale di Bologna nel 2022/2023.
- La mostra personale *Rhizomes*, nel 2023, a cura di Giuditta Elettra Lavinia Nidiaci, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Marsiglia.



<< ... L'arte come astrazione del reale, in un momento in cui ciò che è reale preoccupa e disorienta. Questo è il messaggio della mostra "La simmetria dei fluidi" nello Spazio SUarteGALLERY del Teatro Sala Umberto, in pieno centro a Roma.

In un momento storico qual è quello che stiamo vivendo, in cui il mondo intero è ancora oppresso dalla pandemia e da conflitti sociali inquietanti, l'arte e la cultura rappresentano quei "generi di conforto spirituale" in grado di risollevare gli animi e di farci intravedere una nuova prospettiva, fatta di sana evasione, di resilienza e di speranza in un futuro più umano e sostenibile. In questo senso, la mostra curata da Paola Quaquarelli, fa l'effetto di una boccata d'aria e, al contempo, di un giro in ottovolante. Il visitatore si perde piacevolmente nei lavori di luce e materia messi in scena e, trattandosi dello spazio espositivo di un teatro, questa locuzione è quanto mai appropriata,

Marco Angelini espone opere di differenti cicli, spesso temporalmente sovrapponibili, che ci conducono per mano dentro al suo mondo, caratterizzato dall'interazione continua e costante, ma mai convulsa o forzata, tra il tempo, lo spazio e la materia.

L'essere umano – non dimentichiamo che Angelini ha una formazione di stampo sociologico, che permea tutta la sua opera – vive e agisce all'interno di una dimensione costituita da questi tre elementi fondamentali, che lo influenzano e si influenzano a vicenda tra di loro, senza che nessuno di essi prevalga o domini sull'altro.

Lo spazio viene riempito dalle forme (spesso oggetti, o parti di oggetti, che raccontano storie), definito dai colori (pochi ma intensi, decisi) e reso vivo dal tempo, che nel suo fluire incessante plasma la materia, trasformandola, e porta con sé l'esperienza della memoria, facendo sì che ogni opera sia mutevole e – appunto – fluida, come la "società liquida" dell'era moderna teorizzata da Bauman. ... >>

*Raffaella Salato*



## Alcune opere "SERIE FLUID MEMORIES"

### **Fluid Memories**

Secondo Zygmunt Bauman: «Una società può essere definita "liquido-moderna" se le situazioni in cui agiscono gli uomini si modificano prima che i loro modi di agire riescano a consolidarsi in abitudini e procedure. Il carattere liquido della vita e quello della società si alimentano e si rafforzano a vicenda. La vita liquida, come la società liquido-moderna non è in grado di conservare la propria forma o di tenersi in rotta a lungo».

L'arte di Marco Angelini intercetta un facile legame con tale asserzione, in quanto le numerose memorie che l'artista colleziona dai propri viaggi, evocate attraverso l'impiego di oggetti nelle sue opere, ma anche con forme e colori "personali", quasi irripetibili e irriproducibili, si influenzano in modo infinitesimo, concatenato ma fluido, con-fluendo incessantemente l'una nell'altra.

Il fluire e confluire di oggetti, forme, colori e spazi è peculiare, preciso ma mai preconcettuale, permettendo al campo visivo dello spettatore un'immersione incondizionata, come in un gioco di scomposizione-ricomposizione tra particelle simile ad un puzzle, che si alimenta in modo inarrestabile. Tutto è concatenato e dunque consequenziale, come una fonte di benessere che si auto-rigenera: l'arte di Angelini prescinde la negatività e l'affanno, scevra da ogni malessere ci accompagna verso una placida accettazione del nostro vissuto, utilizzando la memoria come veicolo inesauribile a cui attingere per generare nuovi frammenti, nuove vie, nuove ri-soluzioni.

*Giuditta Elettra Lavinia Nidiaci*



Metodo, 2017, tecnica mista su tela, cm 60x60





Pulsating structure, 2019, tecnica mista su tela, cm 60x60



Ragion di stato, 2017, tecnica mista su tela, cm 60x60



Smooth structure, 2019, tecnica mista su tela, cm 60x60



Alcune Opere "SERIE ORO" che dialogano con le opere "serie cuori in gesso su tela"

## **THE GOLDEN HOUR**

Residui di forme biomorfiche, ramificazioni capillari, incrostazioni materiche, curiosi reperti di archeologia urbana: il caleidoscopico immaginario di Marco Angelini si nutre di fortuiti ritrovamenti e inaspettate associazioni, per offrire una visione della natura in costante trasformazione.

Il mutamento è in atto, perentoriamente presente sotto lo sguardo vigile dello spettatore. Lo scorrere incessante del tempo si fa sempre più incalzante. Istanti preziosi si corrodono, depositando tracce che sono già diventate fossili inglobati dalla tela: testimonianze di vita animale e segni evidenti di antropizzazione, sotto la patina trasparente di un'era che non è più. Un futuro che è già, inesorabilmente, passato. La natura è minacciata, forse perfino già violata...o forse si è solo assopita, un attimo prima della propria rigenerazione.

*L'Ora d'Oro* preannuncia le tenebre, ma inonda lo spazio con il suo fulgido splendore. Il tempo è prezioso, il tempo si sta esaurendo, ma l'Arte può ancora salvarlo.

Il sorriso enigmatico e scanzonato dell'artista spegne ogni accenno di drammaticità e lascia soltanto un velo di amarezza beffarda, quasi divertita. Per quanto l'essere umano si sforzi di modificare, alterare, distruggere e autodistruggersi, la natura pazientemente si plasma e si ricompone, accogliendo il cambiamento e sciogliendolo in un pulviscolo dorato.

La narrazione si riveste di luminosa ironia, costruendo un delicato equilibrio tra fluidità magmatica e aurea ieraticità. La materia cromatica ribolle, si espande e sembra erodere, a poco a poco, la sottile foglia d'oro. Questa a sua volta si increspa, come fosse irrorata di linfa vitale che scorre sotto la superficie: energia silenziosa, che serpeggia tra le pieghe della materia e di tanto in tanto riaffiora, per rivelare la propria inestinguibile presenza. Reciproche contaminazioni che da potenziali minacce si trasformano in perpetua ricchezza.

*Flavia Rovetta*



Senza titolo, 2018, tecnica mista su tela, cm 30x30



Senza titolo, 2018, tecnica mista su tela, cm 30x30



Tutto ciò che evapora è lucente, 2021, tecnica mista su tela, cm 30x30



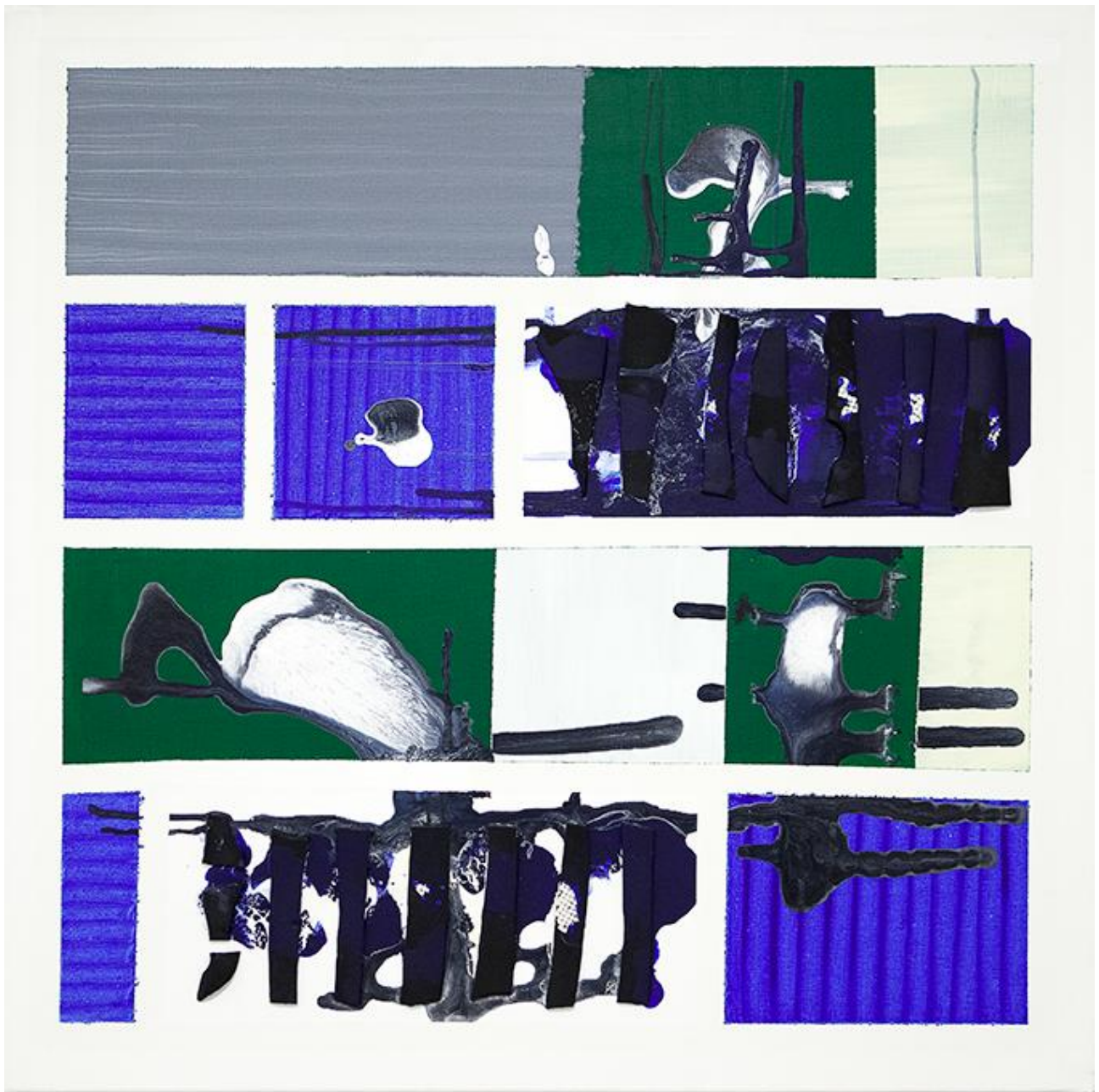


Carta di soggiorno, 2018, tecnica mista su tela, cm 30x30



Tienimi stretto, 2018, tecnica mista su tela, cm 30x30





Senza titolo, 2015, cm 90 x 90, tecnica mista su tela



Senza titolo, 2015, cm 90 x 90, tecnica mista su tela

[www.marcoangelini.it](http://www.marcoangelini.it)

progetto grafico: AM studio

copyright © 2023 - Marco Angelini